

LE PAROLE CHE CONTANO

LESSICO ESSENZIALE DELLA PREVIDENZA

MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

a cura di
Cassa Dottori Commercialisti

Indice

IL PROGETTO

I LEMMI

- 1.LAVORO
- 2.PROFESSIONE
- 3.ENTE DI PREVIDENZA
- 4.BILANCIO TECNICO
- 5.PATRIMONIO
- 6.PREVIDENZA
- 7.WELFARE
- 8.PENSIONE
- 9.CONTRIBUTI
- 10.RISPARMIO

IL PROGETTO

La “Cultura Previdenziale” è il tema centrale di questo progetto che vede la realizzazione di un lessico essenziale raccolto in dieci lemmi, al fine di mettere a disposizione uno strumento utile e di facile fruizione per familiarizzare e diffondere la cultura previdenziale soprattutto fra le giovani generazioni in modo immediato e semplice.

Sono stati scelti i dieci lemmi più rappresentativi, strutturati in tre paragrafi: fonetica, illustrazione del significato e del suo uso.

Buona lettura

LAVORO

/lavo'ro/

s. m. [dal lat. *labor -oris* «fatica, lavoro»]

- Qualsiasi esplicazione di energia (umana, animale, meccanica) volta a un fine determinato;
- L'applicazione delle facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo rivolta direttamente e coscientemente alla produzione di un bene, di una ricchezza, o comunque a ottenere un prodotto di utilità individuale o generale.



Il lavoro è il **pilastro fondamentale su cui si basano le nazioni e le società**. In Italia la Costituzione tutela una serie di diritti dei lavoratori garantendo in particolare quelli delle fasce più deboli, come recita l'articolo 1: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro".

Sono diverse le tipologie di lavoro, le più diffuse in Italia sono:

- **LAVORATORE DIPENDENTE:** per effetto di un contratto, in cambio di una retribuzione, si impegna a prestare il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione del datore di lavoro.
- **LAVORATORE AUTONOMO:** si impegna a compiere, a fronte di un corrispettivo, un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente.
- **LIBERA PROFESSIONE:** esercita una professione liberale in modo indipendente, senza rapporto di subordinazione nei confronti dello stato o di un datore di lavoro. È iscritto a un albo e a una Cassa di Previdenza e deve seguire un determinato percorso formativo.

I lavoratori autonomi e i liberi professionisti si impegnano nell'auto-organizzazione del proprio lavoro, sono proprietari dei mezzi di produzione, si assumono i rischi economico-giuridici della prestazione e ricevono un compenso commisurato ai beni e servizi venduti e concordato tra il lavoratore e il committente/cliente.

PROFESSIONE

/profes'sjone/

s. f. [dal lat. *professio -onis*, der. di *profiteri* «dichiarare, professare», part. pass. *professus*].

- Attività intellettuale o manuale esercitata in modo continuativo e a scopo di guadagno;
- In senso più ristretto, attività intellettuale per l'esercizio della quale sia richiesta la laurea o una particolare abilitazione;
- Il termine è utilizzato anche per indicare le libere professioni, cioè quelle che si esercitano liberamente, senza un rapporto di subordinazione nei riguardi del destinatario della prestazione.



Il **libero professionista** è una figura professionale che svolge la propria attività senza dipendere da un datore di lavoro. La legge italiana lo definisce come colui che, in **assenza di un rapporto di lavoro subordinato**, esercita con autonomia e responsabilità un'attività intellettuale, artistica o tecnica, caratterizzata dalla prevalenza dell'apporto personale e intellettuale.

I liberi professionisti si distinguono in **due gruppi: "ordinistici" e "non ordinistici"**. La **prima categoria** di lavoratori è costituita da coloro che sono **iscritti presso un Albo professionale e, di conseguenza, hanno una Cassa Previdenza collegata all'Ordine stesso** (avvocati, medici, odontoiatri, psicologi, veterinari, commercialisti, ingegneri, architetti).

La **seconda categoria** di liberi professionisti, invece, **non è registrata presso un Albo** (anche per scelta personale) o non ha un Ordine professionale di riferimento. Questa categoria include consulenti aziendali, fotografi, personal trainer, amministratori condominiali e coloro che lavorano nell'ambito del marketing digitale. Ai fini previdenziali, questi professionisti con partita IVA devono iscriversi alla Gestione Separata INPS (L. 335/95 art. 2, c. 26) e versare i contributi all'Ente stesso. **Per essere ammessi a un Albo professionale**, come quello degli psicologi, degli avvocati, ecc., **i professionisti devono aver superato l'Esame di Stato post-laurea**. Altre categorie professionali, come i Geometri, devono aver superato l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione.

Le **caratteristiche** della libera professione:

- **Forte personalizzazione del lavoro** che diventa diretta espressione non solo della competenza, ma anche della personalità, del modo di porsi nei confronti del cliente
- **Unicità della prestazione** valorizzata non solo sulla base di nozioni e conoscenze, ma anche sulla capacità del singolo libero professionista di intuito, elaborazione, sviluppo delle proprie idee
- **Autonomia** nel costruire la propria carriera.

ENTE DI PREVIDENZA

/'enti di previ'dentsa/

s. m. [dal lat. tardo ens entis, in funzione di part. pres. del verbo esse «essere»]

- Gli enti previdenziali (o enti pubblici previdenziali), nell'ordinamento giuridico italiano, sono le istituzioni previste ai sensi dell'art. 38 della Costituzione che gestiscono la previdenza e l'assistenza previste dall'Assicurazione Generale Obbligatoria o sue forme sostitutive secondo il modello previdenziale corporativo (pensione di vecchiaia, pensione di anzianità, pensione di invalidità, pensione di inabilità, pensione di reversibilità).



Tali enti gestiscono quella che è comunemente detta previdenza di primo pilastro, distinta invece dalla previdenza complementare (detta anche "previdenza di secondo pilastro"), che si attua invece su base volontaria. La partecipazione agli enti previdenziali è obbligatoria per legge.

In Italia, gli enti di previdenza si dividono come segue:

- **Enti di previdenza obbligatoria privati destinati ai professionisti** (es. medici, avvocati, commercialisti) che hanno il compito di raccogliere e gestire i contributi previdenziali e assistenziali dei propri iscritti, erogare loro le pensioni e fornire prestazioni di sostegno al reddito e di assistenza. L'iscrizione e il versamento dei contributi è obbligatorio.
- **INPS, Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale**, che gestisce i contributi previdenziali obbligatori versati dai lavoratori dipendenti e dalla maggior parte dei lavoratori autonomi. Eroga le pensioni obbligatorie e le prestazioni di natura assistenziale e di sostegno al reddito.

BILANCIO TECNICO

/bi'lantʃo 'tɛkniko/

[der. di *bilanciare*, verbo attestato a partire dal sec. XVI].

- È uno strumento per la sostenibilità finanziaria degli Enti di previdenza e assistenza.



Il **bilancio tecnico attuariale** è un particolare tipo di bilancio che ha come fine proprio quello di **valutare l'equilibrio attuariale di un Ente di Previdenza** o di un Fondo. Questa valutazione viene effettuata mettendo a confronto il patrimonio accumulato, incrementato dalle entrate che sono state previste per la durata residua della gestione, con l'ammontare degli oneri prevedibili attualizzati, ovvero riportati al loro valore finanziario al momento delle valutazioni. L'equilibrio viene così rilevato quando vi è uguaglianza tra il valore attuale medio degli oneri e la somma del patrimonio e del valore attuale medio dei contributi.

Il **bilancio tecnico** è anche **uno strumento utile per il monitoraggio del grado di efficienza raggiunto da un determinato sistema previdenziale**, perché mette in luce la verifica dei principi di equità, di solidarietà, di efficacia e di solvibilità, che sono alla base dell'efficienza di un sistema pensionistico.

Nei **sistemi a ripartizione** ciò che conta maggiormente è lo **sviluppo per un periodo congruo delle proiezioni annue per le spese e per le entrate**, fatte su tre diversi insiemi di ipotesi (ottimistiche, pessimistiche e miste). Il numero di anni di valutazione necessari cambia poi a seconda degli obiettivi ricercati e dello stato di maturazione del Fondo.

La valutazione di un sistema, che si trova quasi a maturazione, può essere compiuta con proiezioni di 30 anni; questo periodo è sufficiente per poter giudicare, a legislazione costante, l'andamento degli oneri e dei contributi. Se si vogliono apprezzare le eventuali varianti della normativa, il periodo congruo è quello della durata teorica di sviluppo o almeno di 50 anni.

PATRIMONIO

/patri'mɔnjo/

s.m. [dal lat. *patrimonium*, der. di *pater -tris* «padre»]

- Il complesso dei beni, mobili o immobili, che una persona (fisica o giuridica) possiede.
- In contabilità, complesso dei valori attribuiti ai beni e alle utilità a disposizione di un'azienda in un determinato momento.
- L'insieme delle ricchezze, dei valori materiali e non materiali che appartengono, per eredità, tradizione e similari, a una comunità o anche a un singolo individuo



In **diritto**, il **patrimonio** è l'insieme dei rapporti giuridici, aventi contenuto economico, che fanno capo ad un soggetto giuridico (il titolare), ed aventi per oggetto cose strumentalmente funzionali, ossia capaci di soddisfare bisogni umani, materiali o spirituali. Tra i rapporti giuridici che compongono il patrimonio rientrano tanto quelli attivi, che comportano un diritto soggettivo (assoluto o relativo) del titolare, quanto quelli passivi, che comportano invece un suo obbligo (e, in particolare, un debito).

Rientrano nel patrimonio i soli diritti ed obblighi, definiti appunto patrimoniali, che corrispondono ad interessi di natura economica, riguardando beni che hanno o possono avere un valore di scambio e sono quindi suscettibili di essere valutati in denaro.

In **economia**, il **patrimonio** è definito come la ricchezza, espressa in termini monetari, a disposizione di un soggetto in un determinato istante. Dal punto di vista qualitativo esso è costituito da beni (fabbricati, automezzi, mobili, merci ecc.); sotto il profilo quantitativo, invece, è la somma dei valori monetari attribuiti a tali beni. Il patrimonio è una variabile di stock, in quanto legata ad un preciso istante temporale, e come tale si contrappone al concetto di reddito che esprime l'aspetto dinamico della ricchezza, misurandone la variazione in un determinato arco temporale. Il **patrimonio** può essere **esaminato** sia **qualitativamente** che **quantitativamente**.

PREVIDENZA

/previ'dentsa/

s. f. [dal lat. tardo *praevidentia*, der. di *praevidens -entis* «previdente»]

- Azione (che più esplicitamente viene indicata come p. sociale) svolta dallo stato allo scopo di assicurare ai lavoratori, e in seguito a tutti i cittadini, i mezzi materiali di sopravvivenza e l'assistenza necessaria quando vengono a trovarsi in condizioni di bisogno (vecchiaia, periodi di disoccupazione involontaria, infortuni e malattie, invalidità di vario tipo).



L'art. 38 della Costituzione italiana prevede che *"i lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato"*.

Su tale previsione costituzionale si fonda il sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie, il cui scopo è quello di predisporre una tutela rivolta sia ai lavoratori subordinati, sia ai produttori di redditi da lavoro autonomo e libero professionale, ma anche ai loro superstiti, nel momento in cui sorge il bisogno di disporre di mezzi adeguati a far fronte a eventi come la **vecchiaia, l'**invalidità**, la **malattia**, la **disoccupazione involontaria** e l'**infortunio**, ovvero la **morte**.**

Attualmente **la gestione delle forme di previdenza obbligatoria è affidata, da una parte, a un ente pubblico, l'INPS**, che assicura la maggior parte dei lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico e i collaboratori; dall'altra, **agli Enti di previdenza dei liberi professionisti** (Casse Geometri, Ingegneri e Architetti, Forense, Medici, Veterinari, Notariato, Dottori commercialisti, Ragionieri e periti commerciali, Farmacisti, Consulenti del lavoro, Impiegati dell'Agricoltura, FASC, ENASARCO, INPGI e ONAOSI), già enti pubblici, che hanno deliberato la propria trasformazione in enti con personalità giuridica di diritto privato, ai sensi del Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, mantenendo tuttavia la finalità pubblica. A tali enti, si sono aggiunti altri enti di previdenza di diritto privato dei liberi professionisti di nuova istituzione, ai sensi del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 (ENPAB, ENPAP, EPPI, EPAP, ENPAPI, Gestione separata ENPAIA e Gestione separata INPGI), anch'essi con finalità pubblica.

WELFARE

/uèlfeë/

s. m. [dall'antico inglese *wel faran* "condizione di stare o fare bene," da *wel* (adv.) + *faran* "andare avanti"]

- Complesso di politiche pubbliche messe in atto da uno Stato che interviene, in un'economia di mercato, per garantire l'assistenza e il benessere dei cittadini, modificando in modo deliberato e regolamentato la distribuzione dei redditi generata dalle forze del mercato stesso.



Gli strumenti tipici per perseguire gli **obiettivi del welfare** sono:

- **corresponsioni in denaro**, specie nelle fasi non occupazionali del ciclo vitale (vecchiaia, maternità ecc.) e nelle situazioni di incapacità lavorativa (malattia, invalidità, disoccupazione ecc.);
- **erogazione di servizi in natura** (in particolare istruzione, assistenza sanitaria, abitazione ecc.); concessione di benefici fiscali (per carichi familiari, l'acquisto di un'abitazione ecc.);
- **regolamentazione di alcuni aspetti dell'attività economica** (quali la locazione di abitazioni a famiglie a basso reddito e l'assunzione di persone invalide).

Le **modalità di realizzazione del welfare**, seppure ormai solidamente acquisite in tutti Paesi industrializzati, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, **rispondono comunque a differenti schemi teorici e ideologici** che ne caratterizzano le caratteristiche applicative e che vengono in genere differenziati in tre tipologie.

In uno **schema** che può essere definito di ispirazione **liberale**, **il welfare risponde alla teoria politica secondo cui occorre individuare con precisione i rischi sociali e ridurre al minimo l'impegno dello Stato**, che deve svolgere il ruolo di facilitatore dei processi piuttosto che di gestore dei servizi. **Tale modello è tipico dei Paesi anglosassoni**: Australia, Nuova Zelanda, Canada, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Nel **regime conservatore** i diritti e le prestazioni del welfare sono invece collegati al tipo di professione esercitata: **in base al lavoro svolto si stipulano assicurazioni sociali obbligatorie che sono all'origine della copertura per i cittadini**. I diritti sociali sono quindi collegati alla condizione del lavoratore. Questo è il **modello tipico degli Stati dell'Europa continentale e meridionale, tra cui l'Italia**.

Nel **regime socialdemocratico** i diritti derivano dalla cittadinanza: **vi sono quindi dei servizi che vengono offerti a tutti i cittadini dello Stato senza nessuna differenza**. Tale modello promuove l'uguaglianza di status ed è tipico degli Stati dell'Europa del Nord.

PENSIONE

/pen'sjone/

s. f. [dal lat. *pensiōne(m)* 'peso, pesatura', poi 'pagamento, rata, pigione'; nel sign. di 'prestazione di vitto e alloggio', sul modello del fr. *pension*]

- Rendita permanente o temporanea che lo stato o gli istituti di previdenza corrispondono ai lavoratori del settore pubblico o privato, oppure ai loro familiari o ad altri aventi diritto, in relazione a un pregresso periodo di servizio o di attività lavorativa, per lo più in occasione del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, o anche a seguito di eventi che abbiano determinato la morte o uno stato di grave menomazione fisica o psichica.



In Italia, **la pensione è prevista dall'art. 38 della Costituzione** per le situazioni di bisogno indicate dalle leggi dello Stato. **La pensione è gestita dai sistemi pensionistici pubblici per mezzo degli enti previdenziali** e consiste in una rendita vitalizia o temporanea al permanere di condizioni particolari di bisogno secondo quanto stabilito dalle leggi speciali sulle assicurazioni sociali obbligatorie vigenti al momento della maturazione dei requisiti o dell'evento tutelato. In Italia gli enti o istituti predisposti per la sua erogazione sono correntemente detti "**enti previdenziali**" e comprendono **l'INPS** e **le casse professionali**.

Le **pensioni** sono **finanziate attraverso i contributi previdenziali e altri trasferimenti di risorse fiscali** dal bilancio statale attraverso quindi la solidarietà intra e intergenerazionale. In genere nei sistemi previdenziali obbligatori pubblici non vi è un accumulo di patrimoni per la copertura dei debiti previdenziali in quanto la gestione avviene con il sistema a ripartizione. Essendo regolata da leggi e non da contratti, **la rendita rappresentata dalla pensione** erogata dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni preposte, **diventa uno strumento di politica economica e di politica di redistribuzione dei redditi** in quanto il vincolo insormontabile è dato dalle risorse statali provenienti dall'imposizione fiscale e non dal patrimonio accumulato. Il libro bianco della Commissione Europea sulla previdenza parla quindi di sostenibilità fiscale dei sistemi pensionistici obbligatori. **I tipi di pensione erogati dallo Stato italiano sono:**

- **pensione di vecchiaia;**
- **pensione di anzianità;**
- **indennità di invalidità;**
- **pensione di reversibilità;**
- **pensione di guerra.**

CONTRIBUTI

/kontri'buti/

s. m. [dal latino: *contributum*, derivato del verbo *contribuere* composto da *con* "insieme" e *tribuere* "dare, conferire"]

- Quello che si dà, quale propria personale offerta, per il raggiungimento di un fine al quale collaborano più persone;
- Somma che, nel rapporto di assicurazione sociale, dev'essere versata obbligatoriamente, parte dal datore di lavoro e parte dal lavoratore stesso, all'istituto assicuratore in misura proporzionale all'ammontare della retribuzione e con aliquote distinte per le varie forme assicurative.



Con il termine contributi si indicano prelievi di una certa somma di ricchezza da destinare ad una amministrazione pubblica. Generalmente i contributi possono essere di **natura fiscale**, nel caso per esempio delle imposte, oppure di **natura previdenziale**, nel caso in cui vengono versati per la copertura di una futura pensione o di prestazioni di natura assistenziale di diverso tipo.

I cittadini che lavorano attivamente versano contributi in base al periodo e al loro reddito effettivo. Secondo le norme italiane, al momento in cui si inizia la propria vita lavorativa, sia come libero professionista che come dipendente, è obbligatorio iniziare a versare i contributi a un ente previdenziale (INPS o Casse Private). I contributi fanno riferimento ad una quota della retribuzione in caso di rapporti di lavoro subordinato o del reddito di lavoro destinate al finanziamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali. Il loro versamento è obbligatorio.

I contributi si possono classificare in due differenti tipologie:

- **contributi previdenziali**: ovvero versamenti obbligatori effettuati dal datore di lavoro nei confronti dell'ente previdenziale al fine di ottenere la prestazione pensionistica;
- **contributi assistenziali**: versamenti effettuati all'Inps o all'Inail, al fine di ottenere una copertura dei rischi legati agli infortuni e alle malattie professionali, all'invalidità, malattia.

RISPARMIO

/ri'sparmjo/

s.m. [dal germ. **sparanjan*, da cui anche *sparagnare*]

- Il fatto di risparmiare, di astenersi, cioè dall'usare, dal consumare una cosa posseduta o di limitarne l'uso per varie ragioni o scopi.
- Con valore concreto, il denaro messo da parte risparmiando.
- In economia, la rinuncia a consumare una parte del reddito netto, in natura o in moneta, e anche i beni non consumati o il loro equivalente monetario, indipendentemente dall'uso che ne intenda fare il risparmiatore.



In termini di **finanza personale il risparmio monetario è la quota del reddito** (da lavoro o da capitale investito) **che non viene spesa nel periodo in cui il reddito è percepito, ma viene accantonata per essere usufruita in un momento futuro.** Risparmiare è dunque rinunciare ad un consumo presente, in vista di un maggiore consumo futuro (perché il risparmio, se investito, può produrre un rendimento) o, ad esempio, per far fronte a spese impreviste o per trovarsi preparati ad affrontare eventi programmati della propria vita.

Al fine di individuare e/o mantenere il livello di risparmio più adeguato alle proprie esigenze è utile familiarizzare con il processo di pianificazione finanziaria, che significa analizzare i propri bisogni presenti e futuri e le proprie aspettative e, sulla base di questi, monitorare le entrate e le spese quale passaggio necessario per la formulazione di obiettivi di spesa, risparmio e investimento. Il concetto di risparmio è legato a quello di investimento, con il quale viene spesso accomunato e, a volte erroneamente, usato come sinonimo.

MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

a cura di
Cassa Dottori Commercialisti